INAUGURAZIONE

DELLA EFFIGIE DI MONSIG.

CARLO FONTANINI

VESCOVO DI CONCORDIA

nella pubblica Biblioteca di Sandaniele

CARLO FONTANINI

Vescovo di Concordia Prelato Domestico
assistente al Soglio Pontificio

INAUGURAZIONE

DELLA EFFIGIE DI MONSIGNORE

CARLO FONTANINI

VESCOVO DI CONCORDIA

Prelato domestico assistente al Soglio Pontificio

AVVENUTA

IN SANDANIELE DEL FRIULI IL 16 LUGLIO 1846

OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SUO NATALIZIO

SANDANIELE DEL FRIULI

1846.

TIPOGRAFIA BIASUTTI

PROEMIO

DETTO DAL PRIMO DEPUTATO MUNICIPALE

E DEPUTATO PROVINCIALE

LORENZO DOTT. FRANCESCHINIS

con annotazioni

DI CARLO A. CARNIER

.... Egli è di vita santissima e di pari cortesia; perseguita i vizj non gli uomini; non punisce i traviati, ma gli emenda; ti è forza pender dal suo labbro quando ti ammonisce, e di voler che torni a persuaderti anche allora che ti ha persuaso....

Plinio II. Traduz. del Cav. Prof. Paravia.

Laudabile costume fu sempre reputato, quello di decorare con multiformi onorifiche dimostrazioni i grandi uomini dopo il loro transito da questa vita, onde tramandare ai posteri la memoria di quelle virtù che destarono l' ammirazione dei contemporanei.— Quindi archi, busti, statue, epigrafi s' innalzavano per decreto, or da quella patria riconoscente che riceveva lustro dalla loro celebrità: ora da quel principe che rimunerar voleva le utili e segnalate azioni di un suddito: ora dagli atenei, dalle accademie, da ogni ordine di bene regolate società, pel desiderio di accrescere il proprio splendore, manifestando con duraturi monumenti la gloria dei personaggi che loro appartennero. Però tutte queste dimostrazioni quantunque pompose e magnifiche sono sempre turbate dal cordoglio e dal pianto; avvegnacchè vengono loro tributate quando non sono più in grado di riceverlo

qual giusto guiderdone dei meriti e valido sprone ad avvanzare nel bene.

Ben più dicevole e saggio consiglio fu quello della Patria nostra, di onorare ancor vivente l'illustre e benemerito Monsignore **CARLO FONTANINI**, nel giorno in cui compie l'ottantesimo anno della gloriosa sua vita e di decorare l'aula della insigne sua Biblioteca (1) colla effigie di tanto personaggio, degnissimo di essere collocato accanto a quello del celeberrimo suo Antenato e distinto filologo Monsignore **GIUSTO FONTANINI** Arcivescovo di Ancira, nonchè annoverato nella schiera di tanti altri valentissimi spiriti, che a chiara fama quivi levaronsi non ultimo elemento della gloria friulana: intendo a dire degli Astemii e dei Carga, dei Liliani e dei Sini, dei Cichini e dei Beltrame, dei Fabricj e dei Farlatti, dei Pellegrini e degli Urbanis e di tant' altri che taccio per amor di brevità (2).

(1) Fondata da Guarnerio degli antichi Signori d'Artegna Pievano di Sandaniele, e da Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira.

(2) Essendo le opere degli uomini quì commemorati nella massima parte inedite, giudico che i loro nomi siano pochissimo o niente noti; perciò mettendo i seguenti cenni a loro riguardo, dirò con Flavio Vopisco: *Frivola hæc fortassis cuipiam nimisque levia videbuntur, sed curiositas nihil recusat.*

CLARINO O DI CLARA Giampietro soprannominato ASTEMIO, for-

Sì o Signori: noi celebriamo in questo giorno

se, come alcuni sono di opinione, perchè non beveva vino, nato in Sandaniele, insegnava Belle Lettere in patria nel 1531 al soldo della Comunità che fu sempre sollecita della pubblica istruzione. Nella Provincia e fuori aveva fama di uomo letteratissimo, per ciò non è a stupire se fosse assai stimata la sua scuola e se fra suoi discepoli contavansi Giulio e Giovanni Garzoni, Bartolomeo Contarini, Gabriele Cornaro, Lorenzo Marcello, Girolamo Giustiniano, Girolamo Trivisano, Tommaso e Gio: Batta Gritti uomini che poi furono celebri nei fasti della Veneta Dominazione; e Lodovico Tealdi, Jacopo Caimo, Francesco di Mels, Federico Frangipane, Erasmo di Valvasone, Jacopo, Massimiliano e Ferdinando di Montegnacco ed altri dei quali il Friuli si gloria. Era di temperamento focoso, il quale suscitato da insana gelosia, lo precipitava nelle stravaganze e talvolta ancora nella malinconia. Però tali difetti sparivano sempre, quando ai suoi cari studii o all' insegnamento dedicavasi. — Jacopo Valvasone di Maniago che viveva in quei tempi lasciò scritto: » *Onora questo luogo Gio: Pietro Astemio con le buone lettere e con instituzione in gran numero di nobili viniziani paesani e forastieri con molta sua lode; di cui fu alunno Giovanni Carga che per le sue virtù e buone qualità nuovamente è asceso al grado di Segretario di Pio IV., Giorgio Cichino, il Corizio (Leonardo Carga) e il Sini sono eleganti versificatori; e si spera assai dalli due fratelli Portunerii dottori di legge; e Bernardino Beltrame Segretario di Giovanni Grimani Patriarca di Aquileja.* » All' elogio del Valvasone fanno eco le parole di Giano Nicio Eritreo che si leggono nella vita di Antonio Maria Graziano Vescovo di Amelia (Pinacot. N. LXII.) .... *missus est in quoddam Forolivii* (si deve leggere *Forojulii*, avvegnacchè nel manoscritto in cui sono registrati i discepoli dell' Astemio è compreso anche il Graziano) *oppidum ubi notus quidam magister brevi ac nova ratione eas artes docebat, quibus ætas puerilis institui ad humanitatem solet.... Nam cum eo esset profectus omnium rerum rudis, paucis post annis ac mensibus reversus est latini sermonis peritus ac doctus, ut diligentiam mirarentur omnes.* — Come poeta lodollo fra gli altri Gerolamo Amalteo col seguente leggiadro endecasillabo:

Quamvis languida sis Thalia, quamvis
Eructes Alöen modo voratam,
Veloci tamen i, Thalia, cursu

un personaggio insigne, lustro ed ornamento delle

Abstemi ad nitidos lares; sed illi
Ne amarus sapor hæreat labellis,
Os rore Aonio prius lavabis;
Mox dulci dabis osculum Poëtæ.

Mario Corrado in una lettera a Papa Pio IV, stampata nel 1575, (Vedi note del Pad. Lagomarsini alle Poggiane) lodando i primi lumi dell' eloquenza latina dell' Italia e dell' Europa del suo tempo, Manuzio, Lollio, Ferrario, Sigonio, Brato, Poggiano, aggiunge l' Astemio; e tale eletta di dotti gli propone per ridurre ed illustrare in buono ed elegante latino le lettere che i Missionarj scrivevano dalle Indie in varie lingue. — Questi brevi cenni valgano a togliere dall' oscurità questo mio conterraneo; e a chi amasse di fare maggior conoscenza di questo valente ingegno, offro la lettura dei varj pregevolissimi suoi lavori nella raccolta manoscritta del Coluta, presso di me Vol. *N.*, o presso il nostro Sig. Mario Federicis possessore dei manoscritti dell' Ab. Widmann.

Carga Giovanni, Camillo, Leonardo detto il Corizio, Gaspare, Fausto e Fr. Giovanni Andrea de' PP. Predicatori Vescovo di Sira. — Di questa illustre corona di chiare persone ne ho fatto menzione nella dedicatoria e nelle note di una Elegia latina del primo nominato, pubblicata coi tipi del Biasutti in Sandaniele nel 1848, intitolata *De suo ab urbe* (Roma) *discessu*. — Ora dirò solo che il dotto nostro Arciprete Monsignor D. Francesco Pinzani ha raccolto non pochi documenti intorno la vita del Venerabile Fr. Giovanni Andrea Vescovo di Sira colà martirizzato nel 1617, ed ha esteso le sue ricerche nella fiducia di reperire il gia consumato processo della Beatificazione, che per mala sorte apparisce smarrito. Questo cenno ecciti la gentilezza degli eruditi a giovarlo di notizie, o direttamente o col mio mezzo, per facilitargliene il rinvenimento, onde metterlo in istato di compiere la biografia dell' insigne Mitrato, della quale vuole farne al pubblico l' offerta, sì come fece non ha guari della di lui effigie in litografia.

Liliani Giambattista, Tranquillo e Giulio di Sandaniele. — Il primo di essi (Giambattista, discepolo dei rinomati maestri di belle lettere di questa Terra, Bernardo Caretta di Seravalle e Giovanni Papirio, precessori all' Astemio) fattosi dottore di legge in Padova fu segretario degli Aquilejesi Patriarchi Domenico, Marino e Giovanni Grimani, poi Vicario Generale nel Ves-

covato Cenedese, nel Concordiense, indi Patriarcale d'Aquileja. Nelle scienze appartenenti ai distinti uffizii sostenuti fu peritissimo e la profondità delle dottrine si scorge nella di lui opera che porta in fronte » *Jo: Baptistæ Liliani Forojuliensis de Sancto Daniele Juris utriusq. Doct. et Canon. Civit. Austriæ. Expositio totius rationis argumentandi, deducendi, ratiocinandi et demonstrandi a communibus locis utriusque juris, inquingentas regulas distincta, exemplis, auctoritatibus ampliationibusque locupletata etc.* Questo scritto esiste nella Guarneriana tra i Codici latini del secolo XVI. inedito. — Il secondo di nome *Tranquillo* nato in Sandaniele l'anno 1525, prima fu discepolo dell'Astemio in patria, indi del Cillenio in Tolmezzo, chè le comodità domestiche aveano fatto meno la di lui diligenza e l'applicazione, e poscia in Padova ebbe la laurea in diritto. Prima però della laurea s'era fatto cherico, e non ancora prete figurava tra Canonici di Cividale a prò del qual Capitolo, in appresso, difese con fermezza e valore i diritti persino in Roma in confronto di Jacopo Maracco Vic. Patriarcale. Il fedele servigio prestato al suo Capitolo procacciogli l'imputazione di Luteranismo, dalla quale il severo tribunale d'Inquisizione in Roma lo fece assolto con Sentenza 11 Marzo 1564, il cui originale sta presso i nobili Signori Soardi d'Udine. In mezzo al tempestoso conflitto mai non trascurò le muse delle quali era assai favorito, nè la corrispondenza coi grandi letterati ai quali era assai caro. Saggi del suo valore in poesia latina esistono nella raccolta fatta da Marco Pittorio nel 1568 in morte della Duchessa di Munsterberg contessa della Torre, ed altri sono inediti. Era amico al Vescovo Calamonese Alberto Pascaleo, a Francesco Munino Vescovo di Cittanova e a moltissimi altri, tra i quali al Veneto Patrizio Gerolamo Bernardi che lo lodò col seguente Tetrastico:

Cingite Apollinea Vatis nunc tempora lauro
Pierides, magnum surgit in orbe decus.
Candida Tranquillo donastis lilia....
Tranquillus Latiæ gloriæ prima Togæ.

Il terzo chiamato *Giulio* nato in Sandaniele circa l'anno 1560 studiò le amene lettere, prima sotto Valconio Valconio degno successore dell'Astemio e si perfezionò presso Leonardo Carga detto Corizio (altro non meno chiaro precettore, ed autore della Disertazione: *Se sia più utile governare i popoli col timore ovvero, coll'amore*, stampata dall'Amici in Treviso nel

di costumi e per rara modestia, gemma del Sacer-

1592, unitamente a quattro altre sopra il medesimo argomento del vecchio Cornelio Frangipane, di Giuseppe Policreti, di Teodoro Angelucci, e di Bartolomeo Burchelati.) Fatto prete dal Patriarca Giovanni Grimani, impiegossi nella Corte della Legazione in Avignone, e tornato poscia in patria, per l'abilità e sapere suo, fu assunto a Cancelliere del Capitolo d'Aquileja. Scrisse varie orazioni italiane che sono di pubblico diritto. In poesia diede *La impenitenza di Giuda* pubblicata in Udine da Giambattista Natolini Sandanielese nel 1627. È lavoro tale che ripetutamente fu accolto dal pubblico come parto dell'immortale Tasso (ciò fecero in Venezia nel 1647 il Baba, e lo Scaglia, e prima il Sarzina, e poscia nel 1688 in Roma Daniele Antonio Ercole e finalmente in Venezia nel 1746 Leonardo Pittoni) e ciò conferma la fama del nostro Giulio, il quale poi scrisse le proprie doglianze della perduta paternità, contro lo Scaglia, al chiariss. Cavaliere Fra Ciro di Pers, risoluto di rivendicarla con pubblico scritto. Frattanto voltò in ottava rima i Salmi di Davide assai felicemente, come ce ne assicura il lodato Cavaliere, e poscia diè mano ad altro Poema cui diede il titolo di *Lagrime Penitenziali*. Quando cadde in disgrazia dello sdegnoso Patriarca Francesco Barbaro, perchè non accondiscese in certa controversia a fare cosa, ch' egli stimava nocevole al suo Capitolo, fu condannato prima a pena pecuniaria, indi serrato nel più oscuro carcere del Castello d'Udine, detto il *Forno;* dove irritato della soverchia severità scrisse un Capitolo cui diede il nome della prigione. Per saggio del suo stile recherò qui un brano di quel lavoro.

Signori è un mese lungo largo e tondo,
 Ch' io venni in man de' Barbari, e fui messo
 In un oscuro carcere profondo,
Senza formazione di processo
 Si decretò la mia retenzione
 E si punì, poi si notò l' eccesso.
Fu il mio fallir divota intenzione
 Di conservar alla mia santa Chiesa
 Il suo dritto, il suo onor, la sua ragione.
Ma se l' ambizion nomina offesa
 A Cesare negar quel ch' è di Dio,
 Scannerò di mia man la mia pretesa.

. . . .
. . . .
. . . .

dozio per le morali e religiose sue prerogative;

L' amarissima pena de' miei guai
È d' aver ricusato ubbidire
A mandato ch' invalido stimai.
E questa sola colpa a sì grand' ire,
A tanti sdegni, mosse il mio Signore,
Che mi fece pagar cinquanta lire.
E perchè non bastava al suo furore
Pena pecuniaria, gli è piacciuto
Che qui provi l' angoscia di chi muore.

Quando poi fu tratto in altro meno oscuro carcere, detto il *Camerone*, sotto questo nome diè mano ad altro Capitolo, nel quale sfoga la sua bile e il suo dolore con molta franchezza. Nei citati miei manoscritti conservo inediti i due Capitoli.

SINI GEROLAMO, nato in Sandaniele nel 1529, quivi sostenne egregiamente, cioè dopo il 1577, la cattedra di belle lettere, riuscì oratore e poeta lodatissimo, e scrisse la Cronaca della sua Patria. Ebbe onorevole sepoltura nella suburbana Chiesa di Santo Andrea in patria contrassegnata dalla seguente epigrafe posta sopra una delle pareti

D . O . M
HIERONYMO SINIO
VIRO INNOCVÆ VITÆ
MORVMQ. SVAVITATE
ET ELEGANTIA INCOMPARABILI
ORATORI ET POETÆ
VEL ANTIQVIS ILLIS COMPARANDO
QVI SINGOLARI IN DIVVM ANDREAM
PIETATE
ET DEVOTIONE INCENSVS
IN HAC EI SACRA ÆDICVLA
VIVENS SIBI SEPVLCRVM ELEGIT
JACOBVS ABBAS SINIVS PROTONOT.
APOST.
CLEMENTIS VIII PONT. OPT. MAX.
A SECRETIS ET INTIMO CVBICVLO
PATRVO OPTIMO P.

CICHINO GIORGIO nato in Sandaniele circa l'anno 1525 studiò lettere greche e latine appresso l' Astemio con molto profitto, ed eccitato da sangue generoso e nobile a gloria maggiore, si fece soldato di ventura nell' esercito di Carlo V. ove fu accolto con

onore dell' Episcopato e gloria della vetusta Chiesa

ogni onore dalli concittadini Stella, l' uno de' quali capitanava settemila Italiani sotto il comando di Camillo Colonna, e l' altro fu il primo a piantare nell' assediata Città di Dura in Gheldria l' insegna dell' Imperatore ivi presente. Ritornato in Patria il Cichino si dedicò nuovamente ai cari suoi studii e specialmente a quello della poesia, per la quale era inclinato assai. La instabilità del suo carattere si rileva dal seguente Esametro diretto ad Alberto Pascaleo vescovo Calamonese e poscia di Chioggia, e sarà come un saggio del suo estro poetico.

Me diversa tamen conantem invadere cursum
Proturbant, gressus nec eodem limine sisto.
Interdum patrios non jam liquisse Penates
Pœnitet, Terras peragrem, pelagusque profundum,
Quodque docent monumenta oculis, ut cernere possim.
Interdum fera bella sequi, sonitusque tubarum,
Sub signisque aveo mediis versarier armis;
Sulphure cum præceps accenso ferreus orbis
Impete terribili celer diverberat auras;
Ille volans latam stragem fert mœnibus altis
Aut cuneos prosternit, hostilesque phalanges.
Nunc et amicitias regum, nunc principis aulas
Optabam, aggreditur si quando pectus iniqua
Ambitio, procul acta quies tunc mente recedit.
Tandem me studiis involvo, et pectoris æstus
Ejcio, hæc reparat nostram medicina salutem.
Felix, cui primis risit sapientia ab annis
Et procul indocta jussit te vivere turba!

Molte poesie latine di lui inedite esistono ne' miei manoscritti.

Beltrame Bernardino nato in Sandaniele circa l' anno 1510 fu discepolo dell' Astemio. Nella corte del Patriarca e Cardinale Marino Grimani ebbe impiego onorevole, indi fu segretario nella Legazione sostenuta pel Regno di Francia da quell' Eminentissimo Porporato, il quale per gli utili servigi e pei molti suoi meriti nel 1544 lo creò Conte Lateranense. Morto Marino fu segretario del successore Giovanni Grimani e sebbene non avesse gli ordini Sacri era Canonico Aquilejese. Nel 1558 fattosi Prete gli fu conferito il Pievanato della Patria. Marc' Antonio Fiducio nella storia dell' ingresso fatto in Udine dal predetto Patriarca Giovanni così scriveva: *Bernardinus Beltramius Canonicus Aquilejensis, Antistitis a secretis arcanis, vir doctrina, pietate,*

Concordiense, il quale sebbene altrove abbia sor-

religione ac fide tam insignis, ut ad ea nihil accedere posse videretur. etc. — Questo è quel Bernardino citato dal Co. Mazzucchelli nella sua opera Tomo II parte II p. 717 ed a cui scrisse due letterè Pietro Aleandro. I gravi impieghi che il Beltrame sosteneva, nol toglievano dal coltivare le lettere e particolarmente la poesia, della quale ci lasciò pochi ma graziosissimi saggi.

Fabricj Giuseppe Maria di Sandaniele, che fu Canonico di Aquileja, tradusse in terza rima i Treni di Geremia, i quali furono stampati dal Mattiuzzi in Udine nel 1828 a cura di Quirico Professore Viviani, al quale, per l' amicizia di cui mi onorava, affidai il manoscritto. Sono inediti i suoi Panegirici, Orazioni funebri ed un Libro di esercizj spirituali.

Farlatti Padre Daniele nato in Sandaniele nel 1690 era Gesuita, celebre pel suo Illirico sacro. — Di questo dottissimo Cenobita e della sua grande opera, il Pontefice Benedetto XIV. ne ha fatta onorevole menzione nel suo Libro *de Synodo Diœcesana* e Clemente XIII. lo graziò con onorifico Breve e molte lodi.

Pellegrino di Sandaniele e Giulio Urbanis sono encomiati dal Vasari, dal Lanzi e nella storia dell' arte pittorica in Friuli dell' eruditissimo Co. Fabio di Maniago. Il Pellegrino viene riconosciuto capo-scuola ristauratore dell' arte in Friuli.

Fra i varii personaggi che illustrarono questa nostra Terra di Sandaniele col sapere, meritano ricordati l' Ab. Domenico Ongaro uomo laborioso instancabilmente, che viveva nello scorso secolo, lodato poeta e benemerito delle lettere. Aveva corrispondenza coi primi letterati del suo tempo, possedeva una scelta Libreria ricca di magnifici Codici e con Testamento instituiva Fedecommissaria la Comunità di Sandaniele sua patria. Gli eredi approfittarono dello scioglimento del vincolo del Fedecommesso, recato dalle leggi Italiche, e la vendettero alla spicciolata. Reca dolore che la patria non ne abbia avuta la prelazione.

Pittiani Gio: Batta Dottore in ambe le leggi e vissuto nella prima metà del Secolo XVI, è noto per la preziosa sua collezione di monumenti riguardanti la Storia del Friuli in XI Volumi rimasti a Venezia alla Marciana nel 1736.

Valconio Valconio, sopra menzionato, fu Decano del Capitolo d' Aquileja e Canonico di Cividale distinto e lodato nella poesia latina.

Nussio Nusso contemporaneo al Valconio, nato circa l' anno

tito i natali, ricorda con amore sviscerato la patria de' suoi maggiori, (1) e si piace non pure di appartenerle, ma medita ancora di beneficarla.

Che se il divisamento merita ogni commendazione, è pur degna di encomio la unanimità con

1550 in Sandaniele discepolo dell'Astemio, insegnava belle Lettere in Cividale nel 1579. Scrisse eccelenti poesie latine, fra cui il bel Poema per la fabbrica del Ponte di Rialto, indirizzato al Doge Pasquale Cicogna, stampato nel 1593 da Domenico Amici in Treviso, e per quanto mi vien detto recentemente ristampato dal chiarissimo Sig. Filippo Dott. Scolari in occasione dell' apertura del Ponte sulla Laguna. Questo Poema fu celebrato da Girolamo Aleandro e da Lamberto Altan con due bellissimi Tetrastici, con un Esastico di Domenico Goli e con un Distico dal Burchielato. Piaccmi quì di produrre l' elegante e concettoso Tetrastico dell' Altan.

Excelsum Veneti posuerunt marmore Pontem,
Quem poterat tandem rodere tempus edax,
Sed vetuit Nussus; namque illum carmine fulsit,
Carmine, quod poterit nulla abolere dies.

MIHILINI MATTIA ORA MIJLINI, nato in Sandaniele sul principio del Secolo XVI, o poco prima, scrisse un bellissimo Carme latino sull' inondazione del Tagliamento nel 1561, che è ancora inedito e l' ho ne' miei manoscritti. — Ha inoltre altro componimento *in transitu Sacri Henrici Sarmatiæ Regis in Galliam vocati post funera fratris;* ed un Carme *in transitu Caroli V. Imperatori Maximi,* che si conservano dal nostro chiarissimo Dottore in medicina Sig. Giambattista Rainis.

WIDMANN P. LEONARDO vissuto nel passato Secolo fu buon filologo, laborioso ed erudito raccoglitore di antiche memorie letterarie e storiche. I di lui scritti e raccolte sono possedute dal Sig. Mario Federicis di Sandaniele.

(1) I patrii annali ricordano la famiglia dei Fontanini sino dal 1300, la quale si diceva in que' tempi, prima della Fonte, poi della Fontana e poscia Fontanini. Ora è in più rami suddivisa, e lo stemma gentilizio porta in campo azzurro una Fonte con fascia d' argento attraversante. Il Vescovo di Concordia M. Carlo Fontanini v' inquartò lo stemma dell' Ordine delle Missioni, cui appartiene.

cui questa festa fu decretata, la quale manifesta che nel petto di questi cittadini sta nascosto un fuoco di vero amor patrio, che si appalesa ove sia suscitato, e ben tosto divampa di ogni ostacolo trionfatore. Ma a me non è lecito avvanzare di più nelle ragioni di questa cerimonia, le quali saranno a voi divisate da quel facondo ingegno che fu prescelto a Oratore di essa.

Laonde a Voi Magnanimo Signore (1) che col vivo esempio di ogni più chiara dottrina e di ogni più bella virtù il freno reggete di questa Provincia, tributi di omaggio depongo e Vi rendo le più distinte azioni di grazie per la cortese degnazione con che vi piacque far lieta di vostra autorevole presenza questa patria festa, nonchè di esserle validissimo presidio e decoro; quindi a Voi pure Incliti Funzionarii ecclesiastici e civili, Cittadini tutti umanissimi, che in bella corona veniste a solennizzare la cerimonia, riconoscenza vivissima in nome della Patria retribuisco.

Ora senz' altro indugio eccomi a svelare la

(1) Il Nob. Barone Carlo de Pascotini I.R. Consigliere effettivo di Governo, Delegato per la Provincia del Friuli, Cavaliere della Corona Ferrea, e dell' Ordine Pontificio di San Gregorio Magno.

immagine dell' ottimo che celebriamo. (1) Rimirate o Signori l' effigie vera e parlante del grande Prelato in questa tela animata da valente pennello. (2) Ravvisate la spaziosa fronte, indizio del vasto intelletto; contemplate e insieme compiangete le pupille afflitte dalla più terribile delle calamità, sopportata con santa rassegnazione; fissate gli sguardi vostri in quel labbro instancabile dispensatore di spirituali conforti di subblime eloquenza e di profonde dottrine; leggete in quel venerando volto la sincerità del cuore, severo con se, mite con altrui; osservate quella mano generosa nello spargere opere di carità; ammirate in quel bello assieme di parti un verace figlio del subblime ordine fondato dall' Apostolo della sapienza operosa e benefica, voglio dire del grande Vincenzo di Paoli; per ultimo in questa immagine venerate il buon Vescovo il fedele imitatore dei Sales e dei Borromei.

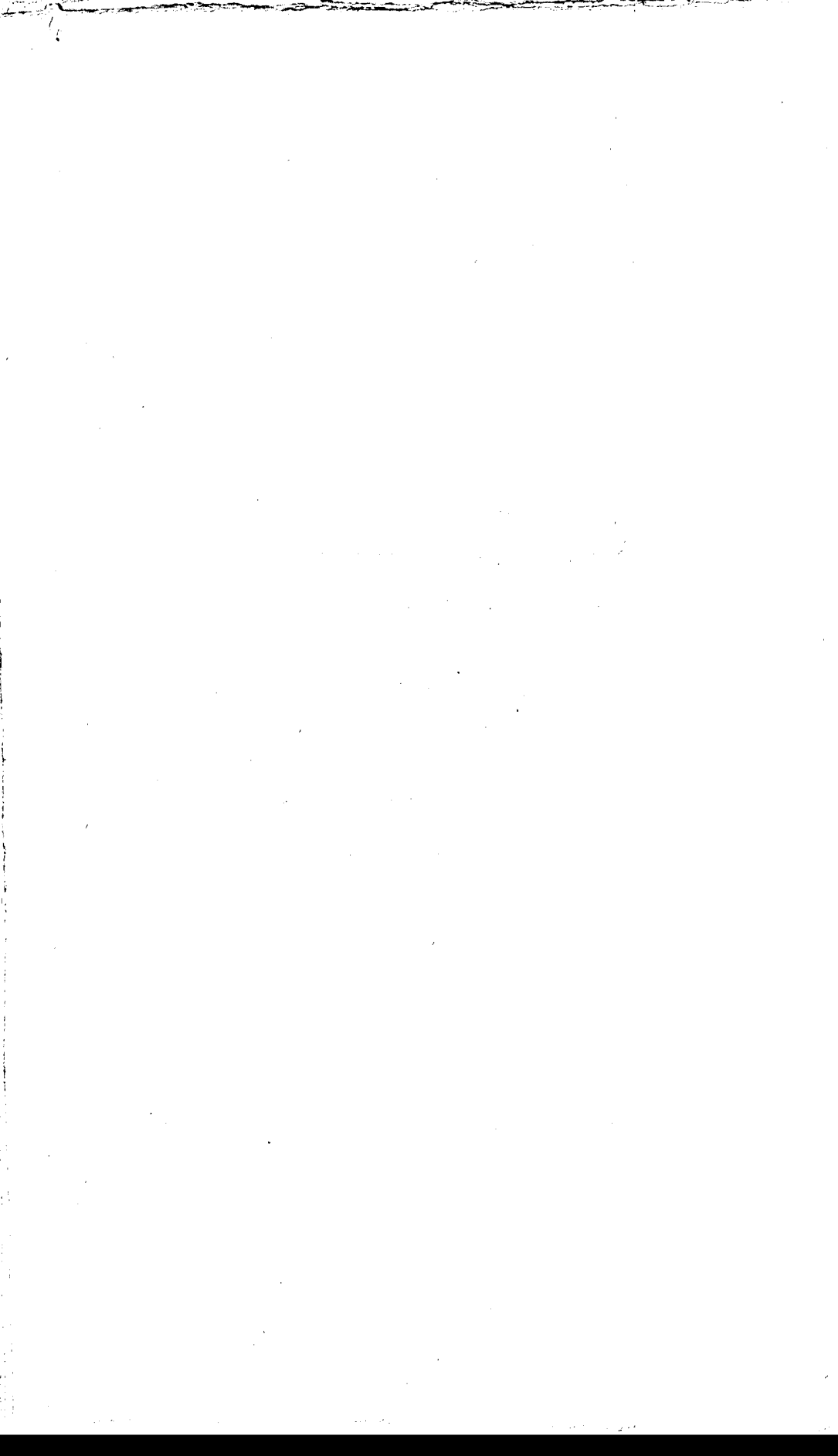
Oh! me sovra ogni altro felice cui fu serbato

(1) A questo punto il primo Deputato levò il velo che copriva il ritratto, e contemporaneamente apparve anche la iscrizione inaugurale all' occhio dei circostanti.

(2) Il ritratto fu eseguito dal Sig. Domenico di Silvestro Fabris di Osopo, già allievo distinto della Veneta Scuola.

l' onore di compiere il grande atto, in questo luogo agli amatori delle belle discipline apprestato dalla munificenza di egregi concittadini. Segnerà esso nel corso della mia vita e nei fasti di questa patria, un epoca luminosissima, la quale degnamente ed utilmente verrà ricordata ai viventi ed ai posteri.

EPIGRAFE
DI CARLO A. CARNIER
CANTATA
DI TEOBALDO NOB. CICONJ
MUSICA
DEL MAESTRO
ANTONIO D.R BUTTAZZONI

tutti di Sandaniele

A

CARLO FONTANINI

ANGELO DELLA CHIESA CONCORDIENSE

EMVLATORE DELLE VIRTV E DELLE LIBERALITA

DI GVARNERIO E DELL AVITO GIVSTO

IL MVNICIPIO DI SANDANIELE

AI SVOI MAGGIORI NATALE

IRRAGGIATO DALLO SPLENDORE MIRIFICO DI SVA VITA

AL DECIMOSESTO LVSTRO PERVENVTA

IL XVII DELLE KALENDE DI AGOSTO MDCCCXLVI

OVAZIONE SOLENNE DECRETAVA

ED AVSPICE IL MODERATORE DELLA PROVINCIA

CARLO BARONE DE PASCOTINI

LA VENERANDA EFFIGIE

COME ESEMPIO FRVTTIFICATORE DI AMOR PATRIO

QVI

INAUGURAVA

GENIO DELLA PATRIA — CORO DI GENII

CORO

O raggi del sole, fatidiche stelle
Scendete più puri, brillate più belle
Sui colli bagnati d' eterne rugiade
Coperti di piante, forniti di fior
Lontani dal cozzo di barbare spade
Dal voto ribelle di perfidi cor.
Sull' arpe staccate da salci piangenti
S' innalzi un accordo di sacri concenti;
Con suoni di squille, con voci di gloria
O Terra nativa s' esalti la fè
Del cieco pietoso che lunga memoria
Nel fondo dell' alma nodrisce per te.
Fanciulli vaganti su fresche verdure
Ignari del pondo d' umane sciagure,
Nell'umide zolle, pei vergini prati
Sull' erte blandite da limpidi umor
Cogliete fioretti di mille dotati
Simboliche forme, di mille color.

Un serto formate d' eterno decoro
Con rami d' ulivo, con fronde d' alloro:
Frammisto con rose con gigli e viole
Del cieco sapiente gettatelo al piè
Sull' ara da dove, recinto di stole
La santa parola suonar egli fè.

GENIO DELLA PATRIA

Proseguite o fratelli!... alla concorde
Gioja dei figli miei
La tua gioja pur anco e le tue voci
Coro di Geni, avvicendar tu déi.
Non se' spenta ne' cieli, o tu che altrora
Vidi brillar sulle colline mie,
Iride cara, ah! non sei spenta ancora:
V' è chi ancor si rammenta
De' miei patrj ruscelli, e caro ha il nome
Del mio tempio al Guerrier sacro di Dio (1)
Questi gli dia mercede
Condegna a merti suoi:
Fora ardimento il giudicarli noi.
O Geni, amici Geni, i vostri voti
Con armoniche cetre

(1) S. Michele Arcangelo Patrono della Chiesa e della Terra.

Nella bell' ora degli onor divini
Innalzate, innalzate a Fontanini.
Salve o Pastor!... dal popolo
Alla tua fè soggetto
Possa su noi rivolgersi
Il tuo celeste aspetto
Pari alla cara immagine
De' chiusi lumi tuoi.

CORO

Restin que' lumi a noi
Restino impressi ognor.

GENIO DELLA PATRIA

Aprile, o tu, cui licito
È risvegliar gli spenti,
Rinova o Dio benefico
Uno de' tuoi portenti,
Alza l' offesa palpebra
Stanca de' suoi martiri.

CORO

Alzala pria ch' Ei spiri
Solo una volta ancor.

TUTTI

Fanciulli vaganti su fresche verdure
Ignari del pondo d' umane sciagure
Sull' orme calcate dal saggio Pastore
Spargete l' ulivo le rose l' allor:
Se il povero cieco non vede il colore,
Ne tocchi le foglie, ne senta l' odor.

GENIO DELLA PATRIA

A noi le chiuse palpebre
Restino impresse ognor.

TUTTI

Aprile o Dio benefico
Solo una volta ancor.

DELLA BIBLIOTECA DI SANDANIELE

DISCORSO

DELL' AB. JACOPO PIRONA

P. O. PROF. DI FILOLOGIA LATINA E GRECA E DI STORIA CIVILE, BIBLIOTECARIO NEL R. LICEO, I. R. CENSORE PROVINCIALE, SOCIO ORDINARIO E VICE-PRESIDENTE DELL' ACCADEMIA DI UDINE, CORRISPONDENTE DELL' I. R. SOCIETA' AGRONOMICA DI GORIZIA, DELL' ATENEO DI BASSANO, DEI CONCORDI DI ROVIGO E DI BOVOLENTA, DELLA PONTIFIZIA ROMANA ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, E DELL'ALTRA DI RELIGIONE CATTOLICA, DELLA I. R. SOCIETA' ARETINA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, DELL' I. R. ATENEO ITALIANO EC. EC.

con annotazioni

DI CARLO A. CARNIER

L'Oratore avrebbe potuto, e forse voluto, rendere maggiormente utile il suo discorso conformandolo a foggia di Guida storica e bibliografica pei visitatori della Biblioteca. Ma dovendo parlare in un momento solenne, ad una grande adunanza avida di nobili emozioni, anzichè di lezioni didattiche, volle restringere il suo quadro alla foggia oratoria, senza perdere di vista lo scopo. E questo scopo egli raggiunse, per quanto si poteva, col convertire la Biblioteca in un Panteon e farsene dimostratore. Non vi potevano quindi aver luogo esplicite le particolarità storiche e bibliografiche, le quali nondimeno costituiscono lo scheletro invisibile del Discorso. Ho creduto necessario di sottoporre in nota alcune di coteste particolarità, colla certezza di far cosa grata e all' Oratore, e ai miei concittadini.

Carnier

L'amore della terra natale, o Signori, è una emanazione dell' amor di famiglia, un elemento dell' amore di patria, un anello della carità universale, che tutti gli uomini tra di loro congiunge, ed affratella. Questo sentimento è collegato colle più soavi reminiscenze della vita, colle prime impressioni della infanzia, colle carezze materne, col tetto testimonio dei puerili trastulli, col Tempio dove fummo rigenerati alla vita dello spirito, colla campana il cui suono ne invita ai sacri riti, colla fossa benedetta che racchiude le ceneri dei nostri Avi. Ogni sentiere, ogn' albero, ogni sasso è una memoria, la quale risveglia le nostre gioje, o i nostri dolori. Che se questo nobile sentimento, che immedesima l' uomo alla terra natale, rende care all' abitatore delle più inospite rupi la sua grotta e la sua capanna, quanto non sarà po-

tente in chi ha sortita la culla in una terra feconda ed amena, ricca dei favori della natura, degli abbellimenti dell' arte, delle benedizioni del cielo? Oh! gentili Abitatori di questo cospicuo colle, gemma della friulana pianura! No, non è da maravigliare se voi siete compresi di grande amore per la vostra terra non meno invidiabile per amenità di sito, per mitezza di cielo, per ubertà di suolo; di quello che per memorie illustri, per privilegi di municipio, per celebrità di antenati, per monumenti d'arte, di sapienza, di civiltà. Io stesso, che vi nacqui alle falde, ho fin dalla culla e gli occhi e il cuore a questa vetta rivolti, e superbisco di aver respirato le vostre aure, e d' essere quasi conterraneo vostro.

Ora quì, nel mentre io vi parlo, quel nobile sentimento, quella favilla d'amore che vi scalda il petto per la vostra terra natale, si espande con una solenne manifestazione; e l' atto medesimo di municipale ossequio, che in questo momento avete compiuto inverso un Prelato, la cui pietà e la cui dottrina riverberano luce sù questa terra degli Avi suoi, bene appalesa come voi sappiate amare la Patria vostra. L' ardore e la pressa dei Cittadini accorrenti e plaudenti all' opera dei loro beneme-

rīti Rappresentanti; l'onorevole convenire e cooperare del venerato Pastore e del Regio Commissario; la presenza desiderata, ambita, ottenuta, di Lui che, preposto al reggimento della Provincia, ha non meno per ufficio che per istinto d'incoraggiare e promuovere quanto havvi di buono e di utile; l'aspetto stesso di chi può colle grazie della persona far lieta ogni adunanza, (1) tutto è un inno di laude alla vostra Patria, e all'atto solenne, con cui il vostro amore per essa si fa manifesto.

Laonde che rimane a dire a me, il quale consultando più il buon volere che non le forze, mi sono indotto a tenervi ragionamento in così fausta occasione? Non v'aspettaste mai che io andassi, come bene il potrei, percorrendo i tempi ed i luoghi segnati dai gloriosi vostri fasti municipali per intrattenervi delle vostre lodi, e nemmeno che io fossi per osare d'intrattenervi dei meriti, che son pur grandi, e delle lodi che son pur legittime, del Prelato, alla cui onoranza avete consacrato l'odierno festeggiamento. No: peritoso di me io non mi arrischierò di uscire, pur col pensiero, da queste stanze, e quì stesso mi restringerò a contemplare

(a) La Nobile Signora Contessa Anna Becich Baronessa de Pascotini con altre rispettabili dame e gentili signore.

per brevi istanti un monumento che fa bella testimonianza e del Prelato, e di Voi, monumento che riceve quest' oggi nuovo splendore, monumento che parlerà sempre del grande amore che portano al loro paese gli abitatori di Sandaniele.

Ci sorge di contro la Biblioteca. Venga lo straniero a visitarla. Ognuno di noi potrà dirgli: entrate; questo edificio i Cittadini di Sandaniele ad uso della Biblioteca apprestavano l'anno 1743. (1)

Cotesta piccola effigie appesa alla cornice della sinistra parete, chi rappresenta? Un Pievano di Sandaniele, Guarnerio d'Artegna (2). Visse questi nella prima metà del secolo quindicesimo. Caro ai dotti del suo tempo, esercitò nella Provincia Aquilejese alti ufficj, amò ardentemente le lettere, mu-

(1) CODICIBVS
GVARNERII AC FONTANINI
CIVES SANCTI DANIELIS
HVNC LOCVM CVSTODIAE
PARAVERVNT
MDCCXLIII

(2) Guarnerio figlio di Pietro, discendente dagli antichi Signori del Castello d'Artegna, nacque sul cadere del secolo XIV. Era già prima del 1445 Canonico d' Aquileja, godeva la fiducia del suo Capitolo e del Papa Nicolò V, i quali gli affidarono gravissimi affari, cesse il Canonicato d' Aquileja nel 1446 a Lionardo figlio di Giovanni di Cecco, facendosi in suo luogo Pievano di Sandaniele, ebbe anche un Canonicato in Udine ed esercitò molt' anni l' ufficio di Vicario Generale del Patriarca Lodovico Scarampo Mezzarota Cardinale ec.

nifico verso i loro cultori, raccoglitore indefesso di preziosi codici; il quale, siccome la stampa non era ancor nata a moltiplicare le produzioni della dotta antichità, quì chiamava e stipendiava i copiatori e i dipintori; e procacciandosi qua e colà colle amicizie, coll' autorità, col credito, colle sicurtà, col danaro i più pregevoli esemplari, li faceva trascrivere e miniare. Così egli poneva a frutto pei posteri i beati ozj di Sandaniele, e l' avito retaggio e le pingui prebende; e molti codici trascriveva egli di sua mano, (1) molti faceva trascrivere dai nostrali, quali furono Nicolò di Prampergo Notajo, Nicolò di S. Vito Canonico, Pietro di Fagagna Prete, ed altri il cui nome perì; molti ne faceva trascrivere leggiadramente ed ornare di colori e d'oro, tenendo ai proprj stipendii operai valentissimi, quale fu tra gli altri Giovambattista da Cingoli; (2)

(1) I *Compendj di Florio*, *Plinio de Viris illustribus*, gli *Uffizii di Cicerone*, le *Declamazioni di Quintiliano*, codici scritti, con molta accuratezza, ma non con molta eleganza di carattere, portano in fine la nota: *Guarnerius scripsit.*

(2) Il Codice Guarneriano della Storia naturale di Plinio ha in fine questa memoria: *Hoc naturalis historiæ pulcherrimum volumen, nec minus varium quam ipsa natura, Plinius secundus Philosophus et Orator insignis, quasi ingenii et eruditionis suæ admirabile nobis reliquit monumentum. Baptista Cingulanus politissimis, ut cernitis, litteris scripsit; impulit ut scriberet, optimus et humanissimus P. Guarnerius Artheniensis, et amœnissimi oppidi S. Danielis Plebanus.*

e fra que' Menanti egli vegliava solerte, acciocchè i trascritti Codici nitidi comparissero ed eleganti, e sopratutto immuni di mende agli occhi della posterità. Così emulava Guarnerio nostro, e vinceva i generosi conati di Nicolò V., e del magno Cosimo, che davano cominciamento alla Vaticana di Roma, e alla Medicea di Firenze, ed impulso alla Europa tutta affinchè, mediante lo studio degli antichi, deposta la barbarie, rinascesse a nuova civiltà. E non il tesoro solo degli antichi codici che andava di qua e di colà raccogliendo, nè solo tutti quelli che trascriveva, e con tanta cura e spendio faceva trascrivere, ma quelli eziandio che raccolti aveva già prima il Patriarca Cardinal Pancerino, e ch' egli a gran prezzo d' oro comperò dagli eredi, (1) formarono quella celebrata Biblioteca Guarneriana, che dagli Eruditi di quel secolo, e segnatamente dal dottissimo Cardinale Bessarione, che la visitò nel suo viaggio d'Al-

(1) *Pel Corpus Juris*, la *Rhetorica ad Herennium*, le *Tragedie di Seneca*, *Lucano*, *Vegezio* e *Sallustio* esborsò Guarnerio cento Zecchini, con patto di accordarsi poi pel giusto prezzo cogli eredi del Cardinale Pancerino precessore nel Pievanato di Sandaniele, a quel Leonardo di Giovanni di Cecco con cui permutò il Canonicato. Di quella stessa origine furono anche la famosa *Bibbia* che ancora si vede, e il maraviglioso *Tito Livio* che non si vede più. Questo solo meritava un pellegrinaggio per essere visitato e ammirato.

lemagna, venne dichiarata (1) la più celebre Biblioteca dell' Italia tutta, e dell' Universo.

Ma, e dov' è, chiederà lo straniero avendola pure sott'occhio, dov' è questa maravigliosa Biblioteca? — Ella è quì, addossata alla sinistra parete nell' angustia delle due finestre. In morendo il magnanimo Raccoglitore legolla (e fu il 13 Luglio del 1467, anno in cui Sandaniele fu travagliatissima dalla pestilenza) legolla per testamento a questa sua diletta Pieve di S. Michele, colla condizione che dal Comune venisse religiosamente custodita: e lo fu; perciocchè venne sostenuta per quasi tre secoli in un carcere inaccessibile assicurato da triplice porta e da triplice chiave. Quel carcere fu poi rotto per la ricostruzione della Chiesa, e da un secolo in poi la Biblioteca Guarneriana sta quì onorevolmente collocata per cura del Municipio, e da una serie non interotta di dotti e cortesi Bibliotecarii (2) ammanita a pubblica utilità.

(1) *Magna est mihi cum viris literatissimis necessitudo, præsertim cum Guarnerio Artheniensi, cui omnes doctrinæ plurimum debent; quoniam ipse Bibliothecam constituit, qua nulla (dignissimi Patris Cardinales Nicœni et omnium quibus ipsam videre contigit juditio) in universa Italia et Orbe celebrior. Et licet multæ librorum multitudine superent; hæc omni ornatus genere antecedit.* Ludov. Fuscarenus in Epist. ad Bern. Justinianeum.

(2) Coluta Ab. Giandomenico, Ab. Gio: Girolamo, Gio. Batta,

Ma l' autorità del Bessarione, con quella di tutti i Letterati del quattrocento, potrebbe essa mai rendere credibile la sterminata lode data a cotesta Biblioteca, se pure Biblioteca può dirsi una collezione di pochi volumi in così angusto spazio racchiusa? — Dal tempo di Guarnerio in poi, e in Italia e fuori crebbero Biblioteche di codici preziosissime, numerosissime, principesche; e fecero alquanto dimenticare cotesta, la quale se invero non può dirsi più la prima dell' Italia e del mondo, rimane però sempre tra le rare e preziose. Ad essa ricorrer denno gli Eruditi per la correzione, o il complemento delle edizioni di molte antiche Opere pubblicate sulla fede di testi meno accurati. Rivolgetevi al colto Bibliotecario, ed egli vi porrà sott' occhio l' un dopo l' altro più di cento sessanta codici di preziosità singolare, (1) altri

Flumiani Ab. Pietro, (provv.), Perissini Ab. Andrea, Marzona Ab. Leonardo.

(1) Fra questi principalmente i Membranacci de' quali ne accennerò taluni che appagan l' occhio per essere ricchi di iniziali aurate finitamente miniate: e sono: *S. Girolamo e Rufino, S. Efrem Siro, Lattanzio Firmiano, Eusebio di Cesarea, Plutarco Vite degli Illustri, Emilio Probo*, le *Quistioni Tusculane di M. Tullio Cicerone, Servio i Commentarj alle Bucoliche di Virgilio, Santo Agostino della Città di Dio* e le *Confessioni, I Commentarj di Cesare, La Collezione de SS. Padri, Macrobio Propertio, Tibullo e Catullo.* Questi hanno sopra gli altri il vantaggio di appagare anche i curiosi, egualmente come il Petrarca sa fermare l' attenzione del gentil sesso che ammira volentieri

antichi di otto e più secoli, altri meno antichi, ma di squisita lezione, altri affatto inediti, ed alla repubblica letteraria mal noti, altri maravigliosi pei caratteri e per le dipinture. Vi vedrete una Bibbia di forma atlantica in due volumi del secolo decimo: essa non è soltanto notabile per l'antichità e per la magnificenza; ma per una distribuzione altresì diversa da quella della Volgata, e di altri nostri manoscritti biblici, e pei Prologhi ed argomenti prefissi a ciascun libro e capitolo. Alla qual Bibbia dovrebbe ricorrere chi compier volesse la erudita Opera del celebre Cardinale Tommasi, che tali Argomenti e Prologhi in un corpo studiosamente raccolse e pubblicò. Vi vedrete molti manoscritti dei Padri della Chiesa contenenti o produzioni inedite, o note per distinguere le loro opere genuine dalle spurie, o lezioni varianti di gran momento per migliorarne le edizioni. Quante dubbietà non avrebbero chiarite, quante quistioni non avrebbero risparmiate i Maurini in S. Geronimo, il P. Berti in Santo Agostino, il Baluzio in S. Cipriano, il Quesnello in S. Leon Magno, ed altri

i Trionfi in finissime miniature egregiamente simboleggiati. I dotti però troveranno pascolo nelle loro ricerche e in questi e negli altri sebbene di vesti meno splendide, ma ricchi di preziose materie.

to fu grande il vostro disdegno e il vostro dolore, o abitatori di Sandaniele, allorquando vedeste violentemente intaccata la gloriosa eredità di Guarnerio! Deh! che non ci sovvenga più mai la memoria del danno sofferto, e ristoriamo gli animi contristati, pur ravvogliendoci sempre entro le medesime pareti, nel contemplare altre glorie di questa medesima Terra.

In quella effigie di rubesto ed accorto Prelato, che sovrasta alla porta di fronte, chi si volle raffigurare? — Un Pievano di Sandaniele, Abate di Sesto, Arcivescovo di Ancira, Giusto Fontanini. Nome più famigerato di questo nel secolo trascorso tra gli eruditi non v' ebbe; e il dire di lui sa-

Tutti questi appartenevano alla Guarneriana ed il seguente alla Fontaniniana.
IX. Stampa del 1488 in IV di Giovanni Britannico in Brescia. Op. di *Francesco Filelfo.*

Ecco ciò che ci rimane a memoria di tanto danno e a corruccio interminabile.

XI Settembre 1797

Li quali XI Volumi sono stati depositati nelle mie mani. La presente è raddoppiata. Una copia è in lingua Italiana per servir di scarico al Bibliotecario di Sandaniele, e l' altra deve essere mandata al Ministro delle relazioni esteriori della Repubblica Francese.

firmato Monge

Lo spoglio sarebbe stato maggiore assai, se la fortunosa mentecattagine che affliggeva il Bibliotecario Gio. Batta Coluta non avessegli impedito di soddisfare alle domande del Commissario, per cui gran parte dei Codici chiesti, figurarono sì come smarriti o imprestati.

rebbe un dire ciò che ognuno sa. Tutta la sua vita operosissima, agitatissima, fu consacrata alle Lettere ed alla Chiesa. Chiamato a Roma in sui trent' anni, non gli parve, col capitale di sapere che seco di qua portava, di essere abbastanza provveduto per poter fare di sè bella mostra su quella illustre scena; e perciò stette più anni sepolto nelle grandi Biblioteche della Città eterna, e di quivi passò alle Cattedre, alle Accademie, alla Prelatura. Dai quali tirocinii uscì gigante, così che non v' erano quistioni letterarie cui egli non prendesse parte, non discussioni ecclesiastiche nelle quali non desse parere, non diritti della S. Sede attaccati, cui non fosse richiesto a difendere. Letterati, Cardinali, Pontefici, cercavano la sua familiarità, l'autorità de' suoi lumi, l' appoggio della sua penna; caro a molti, a molti inviso, come avviene a chi prende partito nelle grandi quistioni, o peggio ancora nelle quistioni dei grandi, egli emerse fra i Dotti del suo tempo ammirato e temuto; e quando morì settuagenario nel 1736 fu la sua morte considerata in tutta la repubblica delle Lettere come il tramonto di un astro luminoso, che gran bujo lascia dopo di sè (1).

(1) La morte del Fontanini fu annunziata nella Sorbone in

Non tutto però quel suo vastissimo sapere seco sparì dal mondo, chè una gran dovizia di dottrina egli rese permanente, consegnandone il deposito in cinquanta Opere ed Opuscoli che si hanno di lui alle stampe, ed in pochi altri scritti che rimangono inediti. (1) Quì, quì, nella stanza dal

Parigi con solenne discorso, del quale ne riporto un brano: *Abbiamo avuto la notizia, o Signori, di una perdita che interessa tutta l' Europa Letteraria. Il celebre Monsignor Fontanini sì stimato per la sua erudizione è morto.... Una vita studiosa, ritirata, piena di buone operazioni, lo ha disposto ad una morte cristiana; è passato all' altra vita.... a lui gli si conviene tutto quello che è dovuto a' grandi uomini. Tutti i letterati piangono la morte di Monsignor Fontanini, e fanno a gara per gettar fiori sopra la di lui sepoltura; ma i sentimenti che gli uomini insigni conservano nei loro cuori e la loro memoria è un ritratto ben più perfetto e più naturale di quello che l' eloquenza la più subblime possa abbozzare....*

(1) Per quanto sappia nessuna delle seguenti opere del Fontanini fu stampata e perciò qui le espongo a notizia di tutti quelli i quali si piacciono di erudizione.

La indipendenza dei Feudi Ecclesiastici di Piemonte da qualunque podestà secolare, giustificata coi principj fondamentali del diritto pubblico dai tempi di Carlo Magno in poi. Quest' opera rimasta incompleta, comincia dal diritto pubblico; cioè dalle Leggi dell' Imperatore Carlo Magno che inculcano e stabiliscono la immunità ed esenzione delle cose consacrate a Dio da qualunque podestà secolare; checchè ne dicessero in contrario Arnaldo da Brescia, Lutero, Calvino, Wiclefo, Goldasto ed altri. Quindi discende al particolare della Chiesa d'Asti, cui fece ampla donazione Lodovico II. l'anno II. del suo Impero, ed adduce un giudicato a favore di quella Chiesa del Visconte Euderico, con varie concessioni e confermazioni d' altri Imperatori e Re.... Questa Scrittura doveva servire di risposta all' opinione pubblicata dall'Avvocato Generale del Senato Piemontese, a favore dell' alto dominio del Duca di Savoja.

Dieci Discorsi detti nel Collegio de Propaganda Fide intorno a varii punti di Storia Ecclesiastica e di Concilii.

Municipio eretta per di lui impulso alle Muse, si vede tutto quanto resta del famigerato Arcivescovo

Inventario delle imposture contenute nel Libello contro l' identità del Corpo di S. Agostino.

Discorso intorno al progetto di un libro Inglese intitolato: Storia naturale della Terra.

Lettere del Cavaliere erudito (G. F.) di risposta a quelle del Gesuita P. Bernardi, contro le *Vindiciæ antiquorum Diplomatum* del Fontanini.

Risposta alla diffesa della Monarchia di Sicilia del Dupino fogli 134, non compiuta

Fogli sopra le Bolle di Sicilia e di Sardegna, ed alcuni altri di mano del Prelato che contengono varie erudite notizie.

De loco emortuali Ottonis III. Imperat.

Scrittura di notizia della Cattedra di Belle Lettere nella Sapienza di Roma a Papa Clemente XI., con alcune lezioni dal Fontanini ivi tenute.

Il Bellerofonte Dramma per Musica. Lavoro da esso fatto in età ancor giovanile, e contro cui il dottissimo Apostolo Zeno, venendo meno a se stesso, discese a deriderne l' autore già passato ad altra vita, dopo la solenne protesta fatta all' Ab. Giandomenico Nipote del Prelato in lettera 12 Maggio 1736, nella quale così si esprime: » *Per più di quarant' anni ho coltivata e conservata con esso una costante servitù ed amicizia: e la distanza de' luoghi, e le contingenze de' tempi poterono bensì disgiungere l' uno dall' altro, ma non mai con l' animo nè coll' affetto, avendo noi continuato ad amarci, egli per effetto della sua bontà, io per impulso dei suoi meriti e de' miei doveri. Tali in avvenire saranno i sentimenti verso di lui infino all' ultimo di mia vita; nè cesserò mai.... di renderne in ogni incontro testimonianza dinanzi agli uomini, fra quali vivrà tanto l' illustre suo nome, quanto sarà per durare fra essi l' amor delle lettere, che in lui han perduto un sì saldo sostegno, e un sì chiaro ornamento.* » Il celebre Abate Michiele Colombo, (rivendicato al Friuli dal ch. Professore Giambattista Bassi nell' orazione funebre pel Sig. Girolamo Venerio Udinese) ha un eccelente Dissertazione sopra il cangiamento del Zeno verso Monsignor Fontanini (stampata in Parma per Giuseppe Paganino nel 1834 unitamente ad altro opuscolo sopra la Gerusalemme liberata del Tasso) in cui di-

di Ancira. Nè dovete cercarlo solamente nel lungo novero delle sue Opere, se tutto quanto vi sta quì d' intorno parla di lui. Una Collezione di libri scelti e rari, postillati spesso di sua mano, o corredati di note marginali, la quale somma a più di otto mila volumi; ed un' altra Collezione di Autografi, di Apografi, di Codici manoscritti, di schede preziose con grandi cure ed avvedutezza riunita, la quale racchiude inapprezzabili dovizie archeologiche, filologiche, diplomatiche, storiche in più di ottanta volumi, sono un ricco patrimonio ch' egli raccolse dal Friuli, da Roma, dall' Italia tutta, che legar volle morendo alla sua Patria, che

mostra che fu cagionato da *una di quelle illusioni che suol fare a noi un eccessivo amor proprio:* e si riferisce all' aver egli somministrato al Fontanini un prodigioso numero di notizie che servirono alla compilazione della famigerata opera dell' *Eloquenza Italiana* e dall' essere stato in essa frodato di onorevole menzione.— *Fossero*, segue il Colombo, *pur numerose e recondite e peregrine quanto si voglia le notizie che il Zeno gli aveva somministrate.... mal fece a mostrarne tanto risentimento e a comportarsi con quell' acerbezza nelle Annotazioni ond' esso la corredò.* Non per questo intendo di giustificare il Prelato, ma soltanto di accennare che fu quasi sempre attaccato, quando non era più in istato di rispondere e forse di difendersi.

Dopo il *Bellerofonte* havvi ancora un *principio della sua vita scritta da lui medesimo. Un principio della vita di Girolamo Aleandro il giovane* scritta in latino e molti altri fogli pieni di memorie concernenti *Diplomazia, Istoria, Scienze e Lettere*, le quali manifestano la vastità del suo ingegno e della sua erudizione.

la sua Patria quì serba gelosamente, monumento perenne di un tanto Figlio (1).

(1) Oltre le Opere stampate e gli ottanta e più Volumi di *Autografi ed Apografi*, furono dono dell'Arcivescovo Fontanini eziandio i seguenti Codici ed antiche pregevoli stampe.

1 *L'Inferno di Dante* con alcuni canti latini. — Le annotazioni pur latine sono d'incerto Autore, checchè ne dicano quelli che le vorrebbero di mano del Petrarca, il quale non avrebbe lasciato correre gli errori grammaticali, che ivi furono riscontrati. Questa particolarità non sarebbe sfuggita al Fontanini, nè l'avrebbe tacciuta per certo, dotto com'era di tutto ciò che ai classici Italiani perteneva, e conoscitore dello stile e del carattere del Cantore di Laura.

2 *Due Breviarii ad uso degli Eremitani di Santo Agostino* l'uno dei quali scritto nel 1381.

3 *Breviario di Rito Aquilejese*, scritto nel 1440 che apparteneva alla Diocesi di Parenzo.

4 *Breviarii della Chiesa di Vienna in Francia e della Chiesa Mimiatense.*

5 *Messale Romano*, ch'era prima della Chiesa di Parma e poscia di quella di Murano Diocesi d'Aquileja.

6 *Messale Romano ad uso dei Frati Minori del Monastero di Palumbria.*

7 *Pontificale Romano.*

8 *Martirologio di Usuardo* che fu del Monastero di S. Maria nuova, i cui Abati, si trovano in parte registrati nei margini.

9 *Altro Martirologio dello stesso*, aggiuntovi quello dell'Adone.

10 *Due Uffizii tascabili della B. V.* ricchi di preziosissime dorature e miniature.

11 *L'antico Breviario Aquilejese*, impresso in Venezia nel 1496 dal Torresani.

12 *Breviario Romano*, stampato a Venezia nel 1519.

13 *Breviario Ambrosiano*, edito nel 1491 in Milano da Antonio Zaroto.

Vuolsi quì ricordato che la carità del Prelato verso la Patria non si limitò soltanto al lascito dei libri, ma si estese ancora verso la Chiesa nostra, della quale fu Pievano, cui largì denaro, dotazioni, ed il prezioso suo paramento Pontificale. Tanto esempio di generosità non fu senza imitazione, chè la munificenza d'un successore di lui nel Pievanato, Monsignor Paolo Berettini, già Segretario dell'insigne Arcivescovo Gio:

Nè quì tutto si vede il tesoro di cui l' illustre Concittadino volle posseditrice la sua cara Terra natale. Nel tragitto da Roma a Sandaniele la preziosa Biblioteca Fontaniana venne manomessa da mani prepotenti. Le casse in cui erano racchiusi i libri stampati passarono per Venezia liberamente; passarono eziandio, per la più parte, quelle in cui stavano i Manoscritti: ma sopra alcune di esse, che furono le ultime, la mano del Principe si allungò, e i contenuti volumi a sè tirando, come se stati fossero acquisto di buona preda, nella Ducale Biblioteca onorevolmente ripose. Io che più volte nella insigne Marciana di Venezia, per arricchire il mio archivio di Storia patria, ebbi a svolgere que' Codici, che molta messe mi davano, non potei recarmeli tra le mani senza che mi cogliesse un fremito di pietà e d' indignazione al ricordare l' atto superbo, onde rimasero conculcati i diritti di un Municipio, la santità di un Testamento, il decoro del Principato (1).

Girolamo Gradenigo, e Canonico di Cividale, parlò prima della sua morte e parla tutt' ora agli occhi di tutti i Sandanielesi.

(1) Varii Volumi di preziosissimi *Autografi ed Apografi* restarono a Venezia nel 1736, dei quali offro ai curiosi un Elenco imperfetto raccolto da varie schede, come saggio di quel più, che di questa ragione esiste nella Marciana.

1 Acta Cenetensia, et Acta Collegii Pratensis Tom. 2, in fol.
2 Acta Tridenti inter Venetos, et Austriacos in causa Capituli

A medicare però, almeno in parte, la lesione recata dal veneto potere alla integrità della Fon-

Aquilejensis, et alia plurima, in fol.
3 Aleandri Hieronymi Junioris enarratio de tribus servitutibus rusticis, et alia plurima, in quarto.
4 Autographa manuscripta Aquilejensia, seu Foro-Juliensia collecta a Justo Fontanini Tom. 2 in fol. Questi due Tomi in forma di Atlanti sono di un pregio singolare, e ciascheduno di essi contiene da dugento e più capi di materie, scritte in cartepecore originali, l'Indice di uno delle quali, lo conservava l'erede con altri suoi libri e manoscritti, (la maggior parte di questi ora sono di proprietà della mia famiglia) liquali non hanno a fare con quelli della pubblica Libreria.
5 Aylini Johannis Historia de bello Foro-Julii, et alia plurima, in 4 Tom. 2.
6 Borgii historiæ et Joh. Betlethi speculum Ecclesiæ Tom. 2 in fol.
7 Cagioni per le quali Gregorio XV levò la Nunciatura di Spagna a Monsignore di Sangro Patriarca d'Alessandria, e abusi in tempo di Monsignore Massimi, con altre cose, in foglio.
8 Concilium Constantiense, et Basileense, in octavo.
9 Cittadini Celso, Note marginali al Galateo di Monsignore della Casa, e alle Prose di Pietro Bembo con altre cose, in foglio.
10 Contelorii Felicis autographum partis postremæ historiæ Cameralis de Juribus S. Sedis Apost. in Ducatum Parmæ, et Placentiæ, et alia, in fol.
11 Cibo Philippi continuatio Tursellini, in fol.
12 Diplomata Leonis VIII Pont. Max. Venerio Abati Aulæ Regiæ, et Rodoaldo Patriarchæ Aquil., et alia plurima, in fol. Tom. 2.
13 Diplomata Aquilejæ, et alia plurima, in fol.
14 Epistolæ Aquilejenses in quarto.
15 Epitafio di Marquardo di Randech Patriarca d'Aquileja, con diverse altre cose, in foglio.
16 Excerpta ex Codice Evangeliorum in sacrario Ecclesiæ Civitatensis, et alia plurima, in fol.
17 Excerpta variorum, in quarto.
18 Fœdus inter Thomam Mocenigum, et Civitatem Austriæ, alias Fori-Julii, et alia plurima, in fol.
19 Lactantius excriptus a Petro Hoedo Portunaonensi in Foro-Julio Venetorum A. D. 1459, qui Hoedus multa scripsit.
20 Lettera originale scritta da Edimburgo al Card. Ippolito d'E-

taniana provvide il Cielo, il quale fino dai primi tempi di questa calamità, le andava preparando

ste da Marco Grimani Patriarca d'Aquileja, e Legato Apostolico nel Reame di Scozia, con molte altre cose, in foglio.

21 Literæ Gregorii XIII Pont. Max. ad Cenetenses, et alia plurima, in fol.

22 Memoriale a Clemente XI per il libro di Agnello Ravennate, con molte altre cose, in fol.

23 Micheli Giovanni, Relazione al Senato di Venezia sopra la sua Ambascieria d'Inghilterra, con altre cose, in fol.

24 Monumenta vetera, ut plurimum ad rem Aquilejensem spectantia, ed alia Opuscula, in fol.

25 Monumenta varia, ad eandem rem Aquilejensem spectantia, Tom. 2, in fol.

26 Necrologium ex anniversario, et libris distributionum Capituli Collegiatæ Ecclesiæ Civitatis Fori-Julii, et alia plurima in fol.

27 *Notizia delle cose del Friuli, in fol.*

28 Pithiani Joh. Baptistæ *Jurisconsulti, et municipis* S. Danielis qui floruit medio Sæculi XVI. Spolia autographa ex Regestis Notariorum Ducatus Fori-Julii, in Tomos XI distincta.

29 Planctus B. M. Virginis de morte Filii, et alia, in octavo.

30 Regesta Ansuti, Indalpreti de Meduno, Antonii de Sonimbergo et variorum Tom. IV, in quarto.

31 Ronconii Francisci. *Carmina Lyrica, in ottavo.*

32 Rorarius Hieronymus: *Dialogi duo, et aliorum plurima in 4.*

33 Rotæ Auditorum Assertio immunitatis contra Venetos, in fol.

34 Registro di lettere del Card. Amulio, scritte alla Repubblica di Venezia, mentre era Ambasciatore al Pontefice Pio IV. in 4.

35 Ristretto del Trattato generale di Monsignore Vescovo di Pamiers sopra la Regalia.

36 Raynaldi Dominici Jura Sedis Apostolicæ in Regna Angliæ et Hiberniæ, et alia in fol.

37 Ragioni dei Veneziani sopra Aquileja e Gorizia, scritte da *Fra Paolo Sarpi, in quarto.*

37 Sarpii Pauli Servitæ Epistolæ XIX ad Jacobum Gillotium, et alia aliorum in fol.

39 Savorgnano Giulio. Discorso circa la difesa dei passi del Friuli, in quarto.

40 Scheltratius Emmanuel Martyrologia excerpta ex codicibus Vaticanis et alia quam plurima in fol. Tom. 1.

41 Peranda Gianfrancesco. Istruzione per Monsignore Annibale di Capua Nunzio Apostolico in Venezia con altre cose in fol,

nuovi incrementi. Non intendo quì di rammentare i doni che di tempo in tempo le vennero fatti di qualche Opera isolata. Non rammenterò nemmeno i preziosi Autografi dell' *Illirico Sacro*, monumento pregevole della maravigliosa erudizione del P. Daniele Farlati, altra gloria di questo Paese. Dirò di una sola Famiglia, della Famiglia dei Fontanini. — Un altro dei Fontanini pertanto, Monsignore Gerolamo Canonico di Aquileja, lasciò in Testamento alla Comunità di Sandaniele i suoi libri perchè riposti fossero accanto a quelli dell' illustre Fratello suo, l'Arcivescovo d'Ancira. — Un altro dei Fontanini, l'Abate Domenico, non meno fedele esecutore dei voleri e zelatore della gloria dello Zio Arcivescovo, di quello che caldo promovitore del patrio decoro, dopo molte industrie e molto spendio sostenuto per tradurre da Roma, e laudevolmente collocare la Biblioteca che doveva portare in alto il nome del suo Casato, (1) molti libri in progresso di tempo vi aggiunse, acquistati col proprio peculio. — Un altro dei Fontanini.... Ma dove lascio io trascorrere le mie parole? dove

42 Varie cose intorno la Città di Napoli in fol. Tom. 1.
43 Victorii Clementini Historia Jurium Romanae Sedis in utramque Siciliam et alia in fol. Tom. 1.
44 Varia Manuscripta in fol.

(1) La pietra incisa, posta fuori dell' aula della Biblioteca

le mie speranze? Per poco io m'abbandonava alla corrente del discorso, e m' arrischiava a parlare di chi è, come si parla di chi fu! Il futuro è in mano di Dio.

Tronchiamo pertanto, o Signori, tronchiamo, ch' egli è ben tempo, il corso alle parole; e vogliamoci piuttosto a cotesta effigie, la quale ci mette innanzi agli occhi i lineamenti del venerando Prelato, cui è consacrata la ovazione di questo giorno. Questo è il giorno del di lui nascimento, dopo il quale il sole compiè non meno che ottanta volte il corso dell' annua sua orbita, e lo vide sempre operoso nella mistica vigna di Gesù Cristo, e banditore eloquente del Vangelo sotto il vessillo delle sacre Missioni, e Pastore vigilante e benigno in

con dettato di Monsignor Fontanini, ricorda ai concittadini il suo benefizio e quello di Guarnerio,

QVAM BIBLIOTHECAM
TRECENTIS AB HINC ANNIS
GVARNERIVS DE ARTHENEA
HVJVS ÆDIS SANCTI MICHAELIS ANTISTES
ET CANONICVS AQVILEJENSIS
SACRA VICE CVM GEMINA POTESTATE FVNCTVS
SVB LVDOVICO MEDIAROTA
S. R. E. CARDINALI ET PATRIARCHA AQVILEJENSI PARAVERAT
HANC JVSTVS FONTANINVS OLIM
IN EODEM SACERDOTIO SVCCESSOR
ARCHIEPISCOPVS ANCYRANVS
PRÆLATVS DOMESTICVS
ET ABBREVIATOR SACRI PALATII
BONO PATRIÆ
DE SVO AVXIT
ANNO SALVTIS MDCCXXXVI

mezzo a eletto gregge, e Gerarca dell'antica Chiesa Concordiense ch'egli edifica coll' opera e coll' esempio. Deh! che torni il sole a rivederlo ancora più volte in sì fausto giorno; e Voi o Signori, ed io con voi, innalziamo calde preghiere al Dator d'ogni bene, affinchè gli piaccia di prolungare ancora per anni ed anni una vita sì cara, a vantaggio della sua Diocesi, ad onore delle lettere, ad incitamento di virtù, a comune nostra consolazione e conforto. Finchè Iddio ce lo serba, noi possiamo ancora sentire giovamento dalla sua parola, che cola persuasiva da quel labro come onda vivificante, dal suo consiglio maturato da lunga sperienza, dal suo sapere, frutto d' intelletto potente e di studio indefesso, dal suo esempio il quale appalesa quanto valga la santità di una vita operosa e veramente cristiana ad abbellire la tarda canizie. Io vorrei che mi fosse dato, non già di farvi la narrazione dei luminosi suoi meriti, degni di miglior laudatore, ma di adombrarvi almeno l' amor di quel cuore, la luce di quella mente. Se non che io temerei che l' immagine sua stessa, la quale mi sta al fianco, arrossendo all' udire il suono della lode, non mi volgesse corrucciata e disdegnosa la faccia: gli occhi no; chè da lungo

tempo son muti ai raggi del sole, nè il Pittore vi potè raffigurare quel vivo lampo onde brillarono un tempo, e manifestarono il calore dell' affetto e la luce della intelligenza.

Quando lo straniero porrà il piede nella Biblioteca, e si troverà innanzi alla nobile figura, compreso di riverenza, non avrà d' uopo di chiedere s' egli fu pio; glielo dirà la soavità di quel volto: non avrà d' uopo di chiedere s' egli fu magnanimo; glielo dirà la maestà dell' aspetto: non avrà d' uopo di chiedere s' egli fu sapiente; glielo dirà l' ampiezza della fronte. Ne chiederà solo il nome; e noi risponderemo con orgoglio: Monsignore Carlo Fontanini.

Sì, Carlo Fontanini Vescovo di Concordia, memore de' suoi Antenati, memore dell' antica sua Patria, consente di rimanere per sempre, almeno in immagine, Cittadino di Sandaniele; di rimanere in mezzo a questo deposito dell' umano sapere, a questo Panteon delle glorie Municipali, a questo Teatro delle benemerenze Fontaniniane; e la sua immagine starà quì, sempre, oggetto di venerazione, stimolo di virtù, complemento della Biblioteca, documento di patria carità.

REGNO LOMBARDO VENETO

PROVINCIA DEL FRIULI — DISTRETTO E COMUNE DI SANDANIELE

Nella Sala maggiore del palazzo Municipale

la sera del dì 16 (sedici) Luglio 1846 (quarantasei)

PROTOCOLLO VERBALE

della solenne inaugurazione del ritratto di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo il Vescovo di Concordia CARLO FONTANINI*, Prelato Domestico assistente al Soglio Pontificio ec. ec.*

Il Pio, Illustre, e Benedetto Prelato attuale Concordiense Monsignor CARLO FONTANINI dimostrò mai sempre particolare dilezione alla terra di Sandániele nel Friuli, ammirò sempre li pregi della Biblioteca di questo Comune, fondata da GUARNERIO di Artegna, accresciuta dall' Illustrissimo Monsignor GIUSTO FONTANINI Arcivescovo di Ancira, de' Maggiori suoi, e ripetutamente esternò la sua volontà di arricchire questa stessa Biblioteca della miglior parte della propria collezione di Libri.

Non indifferente, non ingrato il Comune di Sandaniele a questi generosi sentimenti, stabiliva nella Seduta Consigliare del dì 29 Decembre 1845

di perpetuare la memoria di questo Benemerito Prelato collocando la di lui veneranda Effigie nella Biblioteca stessa di fronte a quella del suo Maggiore GIUSTO FONTANINI, che da un secolo e più vi stà riposta.

Approvata la massima dalla Provinciale Tutoria Magistratura con Decreto 6 Gennaro anno corrente N. 38544-9607, venne, per commovente ed affettuosa lettera 16 Marzo successivo dal Prelato stesso accettata la distinzione, ed aggradita la esecuzione fatta dal Pittore Sig. Domenico di Silvestro Fabris, distinto figlio della Veneta scuola.

A rendere pubblica la vista della immagine di un uomo modello di evangeliche virtù, e di cristiana rassegnazione nella più grande delle umane privazioni, gli attuali Deputati agl' interessi del Comune, quì presenti Signori

Lorenzo Franceschinis, Dottore in ambe le leggi
e Deputato Provinciale
Mijlini Giovanni Battista
Ongaro Daniele

destinarono l' ottantesimo Anniversario della nascita del Prelato, affine di unire alla festa della inaugurazione del ritratto, li voti più sinceri per una lunga ripetizione di consimili giornate.

E perchè fosse più grandiosa ed onorata la funzione; fecero dessi umile invito d' intervenire, quale venne con tutta degnazione accettato, allo Prestantissimo Signore

CARLO DE PASCOTINI Nobile Barone, I. R. Consigliere guberniale effettivo, Delegato Regio per la Provincia del Friuli, Cavaliere dell' I. R. Ordine Austriaco della Corona di Ferro, e di quello Pontificio di S. Gregorio Magno.

nonchè all' esimio concittadino loro

Nobile *Teobaldo Beltrame*, Conte del S. R. I., Scudiere di S. M. I. R. A., Dottore in Diritto, Relatore della Congregazione Provinciale del Friuli.

Ed a questi vollero che facessero bella corona, li rispettabili ed onorevoli Signori:

Ostermann Giovanni I. R. Commissario del Distretto

Cavazzani Giuseppe I. R. Consigliere Pretore

Pinzani Monsignor Abbate Francesco Parroco, Arciprete, Vicario Foraneo, accompagnato dal Clero della Pieve.

Bertuzzi Nicolò I. R. Aggiunto

Pozza Natale I. R. Cancelliere

Franceschinis Ab. Andrea I. R. Ispettore Scolastico, ed Amministratore Ecclesiastico Distrettuale

Rainis Dott. Gio. Batta Direttore del Monte e Pio Ospitale

Minciotti Ab. Antonio Direttore Scolastico Locale.

E raccolti tutti questi, nonchè altri distinti, ed in gran numero, cittadini e forestieri alle ore 9 pomeridiane, dopo suonata lieta Sinfonia all'ingresso del Sig. Consigliere Barone Delegato, il primo Deputato, e Deputato Provinciale Lorenzo Dott. Franceschinis leva il velo alla effigie, pronunziando poche espressive parole analoghe alla circostanza.

Indi ha luogo la prima parte di una Cantata, allusiva, apposita, scritta in versi dal giovane Nob. Teobaldo Ciconj, ed in musica dal Maestro Dott. Antonio Buttazzoni, amendue cittadini, ornamento di questa Terra.

Succede il discorso del chiarissimo Abbate Jacopo Pirona Professore del R. Liceo di Udine, ed I. R. Censore Provinciale, che volentieri accettò l'incarico d'impiegare la propria facondia, venustà, e forza di dire, a prò di tale solennità, ed il cui discorso sarà reso pubblico colla stampa.

Finalmente la seconda parte della Cantata con cori, eseguita maestrevolmente dalla patria orchestra, orgoglio di Sandaniele, chiude siffatto trattenimento.

A tal punto il primo Deputato rivolto all'Inclito Sig. Barone Delegato lo supplica di voler

onorare di sua firma il presente Protocollo Verbale eretto a perpetua memoria, da esso Deputato letto ad alta voce, e che a mezzo del, pur quì presente Segretario Comunale, Sig. Antonio Marpillero vien fatto girare per le firme di tutti li sunnominati onorevoli Signori intervenuti alla festa.

E non soltanto da questa fragile carta sarà tramandata ai posteri la memoria di questa solennità, ma eziandio da accomodata Epigrafe del Sig. Carlo Alessandro Carnier, la quale sarà in pietra scolpita, ed ora presente in modello si vede appesa sopra alla finestra maggiore della Sala.

CARLO PASCOTINI
Teobaldo Beltrame
Giovanni Ostermann
Cavazzani Giuseppe
Francesco Luigi Pinzani
Nicolò Bertuzzi
Natale Pozza
P. Andrea Franceschinis
Gio: Batta Rainis
P. Antonio Minciotti
Lorenzo Dott. Franceschinis
Gio: Batta Mijlini
Daniele Ongaro
A Marpillero Segret.

NOTA

In più luoghi di questa raccolta fu fatta menzione della Pieve nostra, distinta fra le prime della Diocesi, rinomata per un Parlamento in essa tenuto nel 1412, e pel Sinodo Diocesano celebrato nel 1595 memorando per la controversia di preminenza fra i Capitoli di Cividale e di Udine, di cui parla il P. de Rubeis nella sua grande opera *Monumenta Ecclesiæ Aquilejensis*. Questa Pieve comprende Sandaniele, Villanova, Susans, San Tommaso, Comerzo e Tiviriacco; ha 17 Chiese, con popolazione di 5895 anime ed un Territorio di miglia Geografiche 13. 20. Stimo quindi di far cosa grata aggiungendo qui appresso anche la Serie degli Uomini illustri che la ressero, assistiti da tre Vicarj Cooperatori, uno de' quali residente in Susans con cura, e gli altri in Sandaniele, e col sussidio di numeroso Clero, che si presta, in parte per dovere connesso coi varj benefizj semplici che quivi si conferiscono, e parte per impulso di zelo religioso e di amor patrio.

PLEBANORUM SERIES

1247 Plebaniæ Sancti Danielis, Taxatio a Pertoldo Patriarcha
1285 Fridericus de Cresenzano
1295 Fridericus de Ozimo
1304 Petrus
1342 Arnoldus de Fuxo e Tolosanæ Diœcesis, Canonicus Aquilejensis sub Bertrando Patriarcha
1349 Meliorantia de Tiven
1351 Nicolaus de Regio
1360 Jacobus de Zara
1362 Joannes de Sonnimbergo
1392 Nicolaus de Nardiz, e forse Nordis
1394 Masinus de Forolivio

1398 Andreas Augerius
1401 Articus fil. Nob. D. Nicolussii e S. Daniele
1412 Antonius Pancerinus seu Pancera Patriarcha Aquilejen. S. R. E. Cardinalis
1421 Leonardus de Cecco e Portogruario
1445 Guarnerius de Artenea Vicarius Generalis, sub Ludovico Mediarota Patr. Aquil. et Card.— Canon. Aquilejensis
1467 Ludovicus de Valvasono Canon. Civitatens et Aquilejens.
1482 Butius de Palmulis
1493 Joannes Columna S. R. E. Cardinalis
1495 Doct. Jo Bapta Pithiani e S. Daniele
1496 Bernardinus de Tingis
1516 Franciscus de Nordis Canonicus Aquilejensis
1528 Bernardinus de Nordis Decanus Capituli Civitatensis
1529 Hieronymus Barbadico Primicerius S. Marci Venetiarum
1544 Petrus Barbadico Canonicus Patavinus, Episcopus Curzolanus
1567 Antonius de Gubemis
1570 Bernardinus Beltramius e S. Daniele a secretis arcanis Reverendiss. in Xpo P. Marini Grimani Patriar. Aquil. in Legatione Gallica, Canon. Aquilej., Decan. Capit. Utin. Comes Lateranens.
1591 Jo Franciscus Sinus e S. Daniele
1592 Jacobus Sinus e S. Daniele a secretis et intimo cubiculo SS. DD. Clementis VIII P. M. Præl. Domest.
1627 Jo Franciscus Sinus e S. Daniele
1643 Raphael de Zucco Canonicus
1652 Petrus Otthobonus S. R. E. Cardinalis, postea ALEXANDER PP. VIII
1689 Marcus Otthobonus dimisit Benefitium
1689 Jo Bapta. Rubinus Episcopus, S. R. E. Cardinalis
1704 Justus Fontaninus e S. Daniele, Abbas Sextensis, Canon. S. Mariæ Maj., Archiepiscopus Ancyranus, Abbreviator

Sacri Palatii, Prelatus Domest. Solio Pontif. Assisten.
1734 Dominicus Fontaninus e S. Daniele Plebanus
1786 Paulus Berettinus Utinensis, Canon. Civitatens, primus Archipresbyter. Vic. Foraneus
1815 Franciscus Pinzani e Mortegliano, Præceptor Human. in Seminario Utinensi, deinde Parochus Driolassiæ, demum Archipresb. Vic. Foran., SS. DD. Gregorii XVI P. M. extra Urbem intim. cubicul.

Præmissa Plebanorum Nomina et Series ego Carolus Alexand. Carnier collegi ex variis MSS Colutæ, ex Tabular. Comunitatis S. Danielis, nec non ex alia consimili a me modificata et ampliata.

Prezzo

Aust. L. 1. 00